

---

## Expériences oniriques dans la littérature et les arts du Moyen Âge au XVIII<sup>e</sup> siècle

Ida Merello

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10633>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10633

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2017

Paginazione: 600-601

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Expériences oniriques dans la littérature et les arts du Moyen Âge au XVIII<sup>e</sup> siècle», *Studi Francesi* [Online], 183 (LXI | III) | 2017, online dal 01 février 2018, consultato il 21 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10633> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10633>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Expériences oniriques dans la littérature et les arts du Moyen Âge au xviii<sup>e</sup> siècle

Ida Merello

---

## NOTIZIA

*Expériences oniriques dans la littérature et les arts du Moyen Âge au xviii<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 2016, 428 pp.

- 1 La miscellanea, divisa in quattro parti, nella prima prende in considerazione l'esperienza onirica nella trattazione letteraria dalla Bibbia al Medio Evo. Due sono gli articoli sull'argomento: di Pierre GIBERT (per quanto riguarda il Vecchio Testamento) e Madeleine WIEGER per il Nuovo. Gibert sottolinea il carattere di sacralità, ma anche di teatralità, e distingue il sogno da visione e allucinazione per la sua caratteristica di fenomeno passivo, di cui poi si fa un racconto. Wieger ricorda come nella modalità della rivelazione biblica, la parola sia più importante dell'immagine e mostra i diversi modi di traslazione in francese della terminologia greca riferita ai diversi tipi di sogno, in relazione alla trascrizione greca del Nuovo Testamento.
- 2 Sarebbe stato interessante per la miscellanea raccogliere in questa sezione anche un intervento sulla terminologia omerica del sogno, retta dal verbo "mi sta sopra", a indicare sempre una presenza e un intervento sul dormiente.
- 3 Nicolas BONNE-LAURENT documenta una repressione dei sogni sessuali negli uomini di chiesa e nei chierici, che durante la confessione dovevano entrare nei dettagli della visione erotica, che poteva essere considerata, in base a un complesso manuale di casistica, peccato mortale, tanto da impedire di celebrare la messa, se era dettata da lussuria o eccesso di cibo. Infatti in una visione dualistica dell'uomo, anche se il corpo dorme, l'anima vigila e pecca. Solo nel 1170 il giurista Huguccio oppone l'argomentazione che il dormiente, essendo inconsapevole, non può peccare, ma questo

allarga la casistica di irresponsabilità, perché al sonno vengono assimilate l'infanzia e la demenza. Così si arriva all'eccesso opposto, per cui un violentatore può fare appello al proprio stato di sogno e follia momentanea per farsi considerare innocente.

- 4 Addentrandosi nel mondo delle leggende medievali europee, Mireille DEMAULES studia il fenomeno del sonnambulismo e dello spirito che fuoriesce dal corpo sotto forma animale, senza avere la destrezza dell'animale in questione, dirigendosi verso un tesoro o verso un segno che, una volta sveglia, la persona dovrà essere in grado di interpretare. In questi casi dunque il mostro esce dalla persona, non se ne impadronisce.
- 5 Gérard GROS compie invece uno studio sulle apparizioni in Gautier de Coincy, proponendo un'assimilazione al sogno delle apparizioni notturne, che spalancano la visione del paradiso.
- 6 Alain CORBELLARI mostra l'intertestualità sul motivo della bella addormentata (risvegliata dal sogno erotico da un autentico atto erotico, accolto di buon grado) tra il romanzo di *Richard li Biaus* (metà XIII secolo) e *La Demoiselle qui songeait*, con un richiamo parodico al demone Incubo che rende incinta la madre di Merlino.
- 7 Christine FERLAMPIN-ACHER analizza il sogno criptato nel romanzo medievale *Guillaume de Palerne*, mostrando come sia il motore del principio di analogia. La successione di cinque sogni suggerisce una progressione e un'organizzazione in tre ordini, di sogni letterari, d'amore e di guerra, fino alla messa in valore di due sogni politici.
- 8 Patricia VICTORIN ricorda che Jean Froissart, noto per le *Chroniques* e in parte per le poesie, è stato recentemente riscoperto per il romanzo *Mélyador*, uscito per la prima volta nel 1891. Mette così a confronto i due fenomeni di sonnambulismo: quello storico di Béarn e quello di Camel de Camois nel *Mélyador*. Il termine non è presente nel Medio Evo, perciò lo scrittore li definisce come un'alienazione passeggera o ciclica. L'A. ritiene che nel corso dei suoi viaggi Froissart sia entrato in contatto con le recenti teorie sul sonnambulismo e sulla colpevolezza o meno del soggetto, in particolare in relazione a un omicidio, in margine alle sue costanti riflessioni sulla responsabilità.
- 9 Valentina SAPIENZA offre una brillante analisi della Crocifissione di Tintoretto alla scuola di San Rocco. Dopo aver individuato Guillaume Postel nella figura in ginocchio, la mette in collegamento con la seconda donna che compare nel dipinto, riconoscendovi una "visione dal futuro", derivata dai principi della visione teologica di Postel. Questi ipotizzava la necessità anche di una donna Messia, che aveva riconosciuto nella propria donna, Zuanna, morta prematuramente.
- 10 Bénédicte BOUDOU invece si sofferma su un'*histoire tragique* di Vérité Habanc, fondata sul topos dei gemelli, prendendo in considerazione due sogni che vengono chiamati «songes» proprio per avvalorare il loro carattere di premonizione e veridicità. Lo statuto della premonizione, conclude l'A., non richiede un'interpretazione, ma è esibito. Marianne CLOSSON, partendo dalla prima versione dell'incubo di Füssli, mostra la sovrapposizione semantica tra *cauquemare*, o strega, e *cauchemar*. In rilievo è sempre il desiderio erotico manifestato dall'incubo: e la donna cavalcata dal demone, come la strega che si offre al diavolo, ondeggiano tra verità demonologica e follia psichica, già presa in considerazione nel Cinquecento da Jean Wier: effetto della malinconia delle donne che per età o condizioni di vita non possono avere un uomo. Da Freud in poi, conclude l'A., l'incubo è stato sempre messo in rapporto con la sessualità, e anche, da Ernest Jones, con l'incesto.

- 11 Carine LUCCIONI descrive invece gli incubi dovuti al lutto di una separazione o di una morte nei *Regrets d'Aristée* di Charles Cotin. L'analisi è condotta sui procedimenti stilistici e retorici che fanno risaltare la bizzarria delle allucinazioni. L'onirismo è in stretto rapporto con la malinconia e l'espressione lirica.
- 12 Liliane PICCIOLA studia invece la messa in scena dell'esperienza onirica nelle pièces spagnole del Seicento. Juliette LANCEL analizza la classificazione dei sogni nel Seicento, che riprende quella di Artemidoro, interrogandosi di più sull'origine dei sogni. Questa viene messa in relazione con le disposizioni corporali (Ficino parla della teoria degli "umori"), per cui un brutto sogno può derivare anche da una cattiva alimentazione, senza escludere però la possibilità di un elemento soprannaturale. È nei libri sui sogni di quest'epoca che si afferma la possibilità di imparare tecniche in grado di orientare i sogni e provocare la venuta di sogni premonitori.
- 13 Perlustrando i dizionari francesi del Seicento e del Settecento, Claudine NÉDELEC propone un'analisi delle etimologie attribuite al sogno, spesso bizzarre, e l'incertezza dell'origine della parola *rêve* che il *Trésor* attribuisce a Malebranche, mentre per Furetière è un nome antico e popolare. L'A. procede quindi a un'analisi semantica della distinzione *rêver/songer*, *rêver/rêverie*, per ricercare poi quale origine venisse attribuita al sogno. L'idea di un'origine fisica ha la prevalenza, e nell'*Encyclopédie* si sviluppa anche l'ironia nei confronti del sogno venuto da Dio.
- 14 Florence DUMORA ritorna sulla questione del sonnambulismo, analizzando i rapporti di analogia e opposizione tra sogno e sonnambulismo. Il periodo preso in considerazione è la porzione di storia compresa tra l'idea del sonnambulo come posseduto e del sonnambulo come ipnotizzato, dopo le teorie di Mesmer e di Puysegur. Con un ampio excursus, l'A. risale alle idee dell'alto Medioevo di un sonnambulo come carne muta, senza responsabilità penale, come il pazzo e il bambino; corpo senz'anima secondo la definizione di Spinoza. Anche la spiegazione medica resta meccanica, malgrado qualcuno nel Duecento avanzi un'ipotesi demoniaca. L'A. descrive ampiamente un racconto tratto dai *Mélanges d'histoire et de littérature* (1700) di Bonaventure d'Argonne, in cui fa risaltare come il sonnambulo rappresenti la messa in scena di un sogno.
- 15 Jean-Christophe ABRAMOVICI presenta invece il sogno di D'Alembert insistendo sulla messinscena preliminare del sogno, inserito in un "cadre", sugli appunti di Mlle de Lespinasse che utilizza il sogno come esperimento scientifico, e sulla sua interpretazione come modo di apprendere il funzionamento neuronale.
- 16 Caroline JACOT GRAPA prende in considerazione il dialogo tra Diderot e Hemsterhuis per analizzare la concezione del sogno da parte dei due filosofi. Entrambi non lo considerano un fenomeno di confusione, ma l'espressione di un linguaggio diverso, che non è affatto un miscuglio di avvenimenti vissuti. Si tratta per entrambi di qualcosa da decifrare, che si regge su regole diverse da quelle della ragione.
- 17 Da ultimo François RAVIEZ si sofferma sulle *Rêveries* di Rousseau, indagando sul valore che Rousseau attribuiva al termine, e al sottile passaggio nella *rêverie* a uno stato alterato della realtà. Il libro si chiude con un'ampia bibliografia, consegnando all'Ottocento, il secolo dei sogni, l'eredità dei secoli precedenti.